

AL CONVEGNO SULLO SVILUPPO DELL'ENERGIA NUCLEARE

Ippolito accusa a Londra i monopoli elettrici italiani

« Il problema dell'energia è in periodo di emergenza » - I gruppi privati hanno paura che il « kilowatt nucleare » sposti l'equilibrio a favore dello Stato: ecco perché sabotano il futuro nucleare dell'Italia

LONDRA, 3. — Una pesante accusa ai monopoli elettrici italiani è contenuta nella relazione che il prof. Felice Ippolito, segretario del Comitato italiano per le ricerche nucleari, ha presentato alla « tavola rotonda sui problemi europei », riunione alla quale partecipano esponenti del mondo politico ed economico di sette paesi dell'Europa occidentale. La riunione, iniziata oggi alla Overseas House, è dedicata alla discussione del tema: « Il ruolo dell'energia nucleare nel coordinamento delle politiche energetiche europee ». La comunicazione del prof. Ippolito afferma che il problema dell'energia in Europa è oggi in periodo d'emergenza come dimostrano le richieste di coordinamento sia sul piano soprattutto nazionale sia all'interno delle singole nazioni. « Per l'inserimento del fattore elettronucleare nel panorama energetico della Europa occidentale — afferma il prof. Ippolito — sono palese la difficoltà che ostacolano un'azione comune, come dimostra la resistenza dei gruppi privati che producono e vendono energia elettrica e di altre categorie all'azione della Comunità ».

Venendo a considerare la situazione attuale e le prospettive della produzione di energia elettrica, la comunicazione del prof. Ippolito afferma che troppo forte è la disparità dei regimi esistenti nei vari paesi. Infatti mentre in Francia la produzione di energia elettrica è l'attività elettrico nucleare è in mani pubbliche, si registra un'opposta condizione in altri paesi dell'Euratom. L'Italia — ricorda la comunicazione del prof. Ippolito — è in una posizione di equilibrio instabile con una industria elettrica per il 55 per cento in mano dei gruppi privati e per il rimanente 45% sotto il controllo pubblico. « La possibilità che lo sforzo sposti l'equilibrio nucleare posti l'equilibrio dalla parte dello Stato — continua la relazione — può spiegare perché le società italiane abbiano sempre contrastato un programma sta-

tole di produzione elettrica.

Espressa quest'accusa, ai monopoli elettrici italiani la relazione del prof. Ippolito afferma che « l'Euratom non possiede oggi mezzi idonei di difesa contro le opposizioni interessate. Di qui nasce la necessità di una collaborazione dell'Euratom con paesi esterni al trattato, per eliminare almeno in parte questa difficoltà ».

« Accordi bilaterali con i paesi capaci di fornire assistenza finanziaria tecnica a programmi elettronucleari, potrebbero capovolgere una situazione apparentemente chiusa ».

Il prof. Ippolito conclude affermando che una base per avviare lo Euratom a funzioni non solo di propulsione ma anche imprenditoriali sotto il pubblico controllo, e costituita dall'accordo tra l'Euratom stessa e gli USA.

Smentita la sentenza sull'IRI della Corte Costituzionale

La sera, l'agenzia Palau aveva annunciato che la Corte Costituzionale aveva respinto i ricorsi della Confindustria contro allo stesso momento dell'IRI. Subito dopo l'ANSO ha ufficialmente comunicato che nessuna decisione la Corte Costituzionale ha adottato la questione di legittimità della costituzionalità del decreto 22 dicembre 1956 n. 1383 (aggiornamento aziende IRD).

I lavori della Corte in camera di consiglio dovranno proseguire nei prossimi giorni.

La decisione della Corte non ha certamente determinato la decisione che deve rientrare destinata di fondamento

hanno prevalente campo d'azione i monopoli privati. Meglio valuta invece la situazione nelle zone dove operano prevalentemente le aziende elettriche: la partecipazione statale, anche se è stata soltanto la produzione della energia nel Mezzogiorno sono ancora largamente al disotto di un livello soddisfacente.

Altre considerazioni attuali che riproponevano con urgenza il problema della nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

La Edison « spia del deserto »

Ieri il giornale della Edison, 24 Ore, ha pubblicato una nota che costituisce un vero e proprio atto di sabotaggio economico ai danni degli interessi nazionali. I fatti riguardano le concessioni petrolifere nel deserto libico dalle quali nel 1957 l'ENI fu esclusa per intervento del cartello internazionale del petrolio sul governo della Libia.

Ora la Edison ha presentato a sua volta una domanda di concessione che sarà probabilmente accolta contemporaneamente e analogo passo è stato compiuto dalla società CORI, la cui richiesta è al ruolo del governo libico. Fin qui tutto regolare.

Le cose si tingono di giallo con l'intervento di 24 Ore (e cioè della Edison) che in odio alle aziende di Stato italiano pubblica una nota per spingere il governo libico a negare la concessione informandolo circa i legami che esisterebbero fra la CORI e l'ENI. E' un atto di vero e proprio spionaggio economico commesso da un giornale italiano ai danni di un Ente di Stato e a vantaggio dei cartelli stranieri.

La decisione della Corte non ha certamente determinato la decisione che deve rientrare destinata di fondamento

La Edison « spia del deserto »

Ieri il giornale della Edison, 24 Ore, ha pubblicato una nota che costituisce un vero e proprio atto di sabotaggio economico ai danni degli interessi nazionali. I fatti riguardano le concessioni petrolifere nel deserto libico dalle quali nel 1957 l'ENI fu esclusa per intervento del cartello internazionale del petrolio sul governo della Libia.

Ora la Edison ha presentato a sua volta una domanda di concessione che sarà probabilmente accolta contemporaneamente e analogo passo è stato compiuto dalla società CORI, la cui richiesta è al ruolo del governo libico. Fin qui tutto regolare.

Le cose si tingono di giallo con l'intervento di 24 Ore (e cioè della Edison) che in odio alle aziende di Stato italiano pubblica una nota per spingere il governo libico a negare la concessione informandolo circa i legami che esisterebbero fra la CORI e l'ENI. E' un atto di vero e proprio spionaggio economico commesso da un giornale italiano ai danni di un Ente di Stato e a vantaggio dei cartelli stranieri.

La decisione della Corte non ha certamente determinato la decisione che deve rientrare destinata di fondamento



La Segreteria della CGIL, insieme con Anita Di Vittorio e numerosi dirigenti delle Federazioni e sindacati nazionali di categoria e della Camera del Lavoro di Roma, si è recata ieri mattina al Verano per rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Di Vittorio, nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa del grande sindacalista. Il segretario generale aggiunto on. Fernando Santini e il segretario dell'Alleanza dei comitadini, Giorgio Veronesi hanno deposto sulla tomba corone di fiori. Una delegazione si è poi recata alla tomba di Bruno Buozzi per onorare, in questo giorno, anche la memoria del martire della Resistenza, che insieme con Di Vittorio e con il grande sindacalista cristiano Achille Grandi, fondò nel 1944 la CGIL. Ieri una suggestiva cerimonia si è svolta anche a Praga alla sede della FISM dove è stato sconsigliato un busto in onore di Di Vittorio.

NELLE TRATTATIVE CONTRATTUALI

Raggiunto un accordo sui cattimi ai minatori

Aumentata l'indennità di anzianità

Le Commissioni interne e i sindacati dei minatori potranno intervenire nelle controversie riguardanti le tariffe dei cattimi. Questa la importante conquista stabilita ieri con un articolo del nuovo contratto siglato dai rappresentanti dei minatori e da quelli dei datori di lavoro, nel corso delle trattative iniziatesi dopo lo sciopero della categoria. Nell'attuale contratto non era stabilito questo nuovo potere delle Commissioni interne e, in seconda istanza, delle organizzazioni territoriali di categoria e ciò fu causa di grandi lotte, in particolare dei riepulti dei scioperi dei minatori di Abbadi San Salvatore.

Un altro articolo concordato riguarda l'indennità di anzianità. Le innovazioni prevedono l'aumento delle giornate di indennità per tutti gli scaglioni di anzianità e un aumento dell'indennità per tutti i lavoratori assunti entro il 1. gennaio

La verità dei panettieri

Il sottosegretario al Lavoro, Storch, ha ricevuto ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori panettieri, appartenenti alla CGIL, CISL e UIL, che gli hanno esposto la situazione della categoria in relazione alla verità in corso.

Il sottosegretario Storch ha assicurato il suo interessamento

SI E' CONCLUSO A SIENA IL 16° CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE

Commissione consultiva per la scuola proposta dagli assistenti universitari

Docenti, parlamentari e funzionari dovrebbero partecipare alla elaborazione dei piani e controllarne l'attuazione - Solidarietà con i fisici - Un decimo del necessario le spese per la ricerca

(DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE)

SIENA, 3. — Il 16. congresso degli assistenti universitari si è chiuso questa sera. Il bilancio dei lavori è certamente attivo. Insieme con i delegati di circa 3200 assistenti di ruolo o incaricati, cui vanno aggiunti gli assistenti straordinari e volontari, vi hanno partecipato numerosi « ex ANAU », ex assistenti, cioè, divenuti professori di ruolo. Tra gli uni e gli altri, rappresentati qui questi ultimi dal prof. Pincherle presidente dell'Associazione professori universitari, si è aperto anzi un proficuo colloquio. Se non è mancata qualche battuta polemica, essa ha a sua volta testimoniato della necessità di questo dialogo. Ciò che più preme ormai è che nel seno della stessa Università, come in tutta l'opinione pubblica si determini la più larga convergenza possibile per la riforma e l'avanzamento dell'istruzione superiore. A questo proposito deve essere segnalata anche la presenza e l'intervento in questi lavori del presidente dello UNRRI. Moresi, che ha sottolineato l'impegno dei pae-

ni per difendere le possibilità stesse del tema comune.

Come già si è osservato, i problemi più strettamente sindacali e particolarmente quelli relativi al trattamento economico della categoria, sono restati nello sfondo. Egualmente però vanno citati: la carriera dell'assistente universitario, dal suo primo gradino fino all'ultimo, e tuttora una delle più sacrficate; si attraversano lunghi anni durante i quali l'intera attività dell'assistente è delicata, senza alcun margine, all'istituto presso il quale egli lavora, con compensi mensili che non superano le 30 mila lire. Ancora una volta la questione non riguarda tanto gli assistenti quanto le possibilità stesse di un adeguamento moderno degli studi e della ricerca scientifica.

Deve essere ricordato, da

altra parte, che si calcola ormai che per il normale sviluppo scientifico di un Paese, è essenziale l'investimen-

tasse universitaria e tra di essi il maggior numero appartiene ai gruppi di lauree giuridiche e letterarie che, come è intuito, costituiscono gli studi meno costosi. Di contro, alcune inchieste effettuate dall'OECE indicano come soluzioni modello quelli realizzate, o in via di realizzazione, nei Paesi che assicurano una istruzione pressoché gratuita al 60-80 per cento degli studenti universitari. Ed è appena il caso di citare, a questo proposito, l'esempio sovietico.

Le esigenze alle quali anche la relazione del professor Merighi si è ispirata sono state due: un più esteso accordo tra Università e scuola superiore, e molto largamente, il contributo ordinario e straordinario dello Stato. Secondo i dati dello Istituto Centrale di Statistica, tra i laureati dell'anno 1953-54 soltanto il 14 per cento aveva usufruito di esonero parziale o totale delle

Un altro problema venuto oggi alla luce è quello cui si riferito, tra molti altri, il prof. Merighi dell'Università di Padova, che ha tenuto la terza delle relazioni, dedicate alla riforma dei piani di studio: è il problema del « diritto allo studio ». In Italia, l'insieme dei preventivi delle tasse e dei contributi versati dagli studenti in ciascun Ateneo supera, e molto largamente, il contributo ordinario e straordinario dello Stato. Secondo i dati dello Istituto Centrale di Statistica, tra i laureati dell'anno 1953-54 soltanto il 14 per cento aveva usufruito di esonero parziale o totale delle

qualsi sono le rivendicazioni di ordine più generale

che scaturiscono da questo congresso? Esse sono contenute nella lunga mozione finora approvata questa sera al termine dei lavori e riguardano: 1) la riforma dell'Istituto Universitario secondo le linee prospettate ieri nella relazione di Bededotto; 2) la riforma dei piani di studio. In riferimento ad entrambe queste richieste viene sottolineata l'importanza che assumerebbe nel nuovo ordinamento la funzione del « professore aggregato ».

Il terzo punto riguarda il piano decennale della scuola. Circa quest'ultimo, la proposta più importante appare quella di una commissione di 16 anni percepisce 18.350 lire al mese lordo; e gradualmente a seconda dell'età, il salario aumenta fino a 25.000 lire mensili per le apprendiste che superano ai 20 anni di età. Ma chi è e che cosa fa l'apprendista nel grande magazzino? Guarda ed impara? E' priva di ogni responsabilità? Niente affatto!

La maggior parte delle apprendiste ha la stessa responsabilità che ha una aiutante, o una cameriera: basta 14 metri quadrati di banca, tiene testa alle richieste dei clienti, prende in consegna la merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'ammodernamento delle attrezzature, dei metodi di vendita. Insomma le due grandi aziende commerciali

hanno sviluppato la cosiddetta « produttività », per cui è diventato una norma, per tutte le ragazze che sono addette alla vendita, quella di badare a 14 metri quadrati di banca invece che a 8 metri quadrati. E' diventato obbligo, per la lavoratrice dei grandi magazzini (sia apprendista che commessa o cameriera) di rispondere in prima persona del carico delle merce, di rispondere alle richieste dei clienti, prende in consegna la merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'ammodernamento delle attrezzature, dei metodi di vendita. Insomma le due grandi aziende commerciali

hanno sviluppato la cosiddetta « produttività », per cui è diventato una norma, per tutte le ragazze che sono addette alla vendita, quella di badare a 14 metri quadrati di banca invece che a 8 metri quadrati. E' diventato obbligo, per la lavoratrice dei grandi magazzini (sia apprendista che commessa o cameriera) di rispondere in prima persona del carico delle merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'ammodernamento delle attrezzature, dei metodi di vendita. Insomma le due grandi aziende commerciali

hanno sviluppato la cosiddetta « produttività », per cui è diventato una norma, per tutte le ragazze che sono addette alla vendita, quella di badare a 14 metri quadrati di banca invece che a 8 metri quadrati. E' diventato obbligo, per la lavoratrice dei grandi magazzini (sia apprendista che commessa o cameriera) di rispondere in prima persona del carico delle merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'ammodernamento delle attrezzature, dei metodi di vendita. Insomma le due grandi aziende commerciali

hanno sviluppato la cosiddetta « produttività », per cui è diventato una norma, per tutte le ragazze che sono addette alla vendita, quella di badare a 14 metri quadrati di banca invece che a 8 metri quadrati. E' diventato obbligo, per la lavoratrice dei grandi magazzini (sia apprendista che commessa o cameriera) di rispondere in prima persona del carico delle merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'ammodernamento delle attrezzature, dei metodi di vendita. Insomma le due grandi aziende commerciali

hanno sviluppato la cosiddetta « produttività », per cui è diventato una norma, per tutte le ragazze che sono addette alla vendita, quella di badare a 14 metri quadrati di banca invece che a 8 metri quadrati. E' diventato obbligo, per la lavoratrice dei grandi magazzini (sia apprendista che commessa o cameriera) di rispondere in prima persona del carico delle merce, riscuote l'importo della merce venduta. Insomma sostiene lo stesso cumulo di mansioni che dovrebbero essere di competenza della commessa. Questo discorso può essere riportato pari pari alle aiutanti commesse che dovrebbero, come dice la qualifica, aiutare la commessa. Un aiutante commessa di età inferiore ai 16 anni percepisce 22.400 lire mensili per arrivare a poco più di L. 25.000 mensili se ha più di 20 anni. Una ragazza con la qualifica di commessa percepisce 27.000 mila lire mensili inferiori ai 16 anni, e 42.500 lire se superiore ai 21 anni.

Nel corso di questi ultimi anni si è largamente sviluppato l'am